

ADOZIONI INTERNAZIONALI



L'ADOZIONE TRA AGIRE LOCALE E PENSARE GLOBALE

Restituzione delle esperienze di stage all'estero degli operatori veneti

**Atti seminario
Padova, 29 maggio 2008**

*Un ringraziamento a quanti si impegnano a trovare
una Famiglia a chi non ce l'ha*



Interventi

Dott. Marco Chistolini
Federazione Russa

Buongiorno, direi di cominciare subito in quanto siamo già molto in ritardo.

Do la parola alla Dott.ssa Pangerc, antropologa, che collabora con la facoltà di antropologia di Trieste, nonché dottoranda alla facoltà di antropologia all'Università di Bergamo, progettista europea ed euro consulente per tutta l'Europa dell'Est e quindi con una esperienza specifica nell'area dei Balcani e della Federazione Russa.

Prego.

Dott.ssa Desirèe Pangerc

Grazie a lei Dott. Chistolini e a tutto lo staff di Veneto Adozioni che ci ha gentilmente accolto. Entro subito nell'aspetto topico della giornata di oggi e quindi intendo tracciare una descrizione antropologica del concetto di famiglia nella Federazione Russa.

La letteratura sociologica ed etnografica definisce l'organizzazione e la struttura sociale dei russi e degli slavi in genere basata sulla famiglia estesa¹. Con questo termine si intende l'allargamento della famiglia oltre i confini della famiglia nucleare.

Questa tipologia di famiglia estesa si chiama *zadruga*. Questo termine ha avuto nei secoli diversi significati: agli inizi del Novecento, la *zadruga* è definita come un ordine familiare contadino dotato di una speciale normativa che regola non solo la proprietà sulla terra, ma anche la divisione del del lavoro manuale, i legami familiari e la mutua assistenza². Questa famiglia estesa viene in un primo momento considerata dai linguisti dell'epoca l'istituto per eccellenza della identità degli slavi del sud in contrapposizione a quelli dell'Europa centrale e dell'est. Più tardi il concetto viene corretto tramite la modifica del nome, che viene sostituito con il più corretto *kuća zadružna*³ e si ribadisce l'errore di considerare questa tipologia familiare come espressione specifica delle società slave del sud in contrapposizione alle società slave del nord e dell'est. Ad ogni modo, per facilitare la lettura, userò il termine più breve di *zadruga*.

Mosely, nel 1940, la descrive così: "*a household composed of two or more biological or small families, closely related by blood or adoption, owing its means of production communally, producing and consuming the means of its livelihood jointly, and regulating the control of its*

¹ La mia analisi si è soprattutto ispirata ad una serie di conferenze e lezioni tenute da A. L. Palmisano, docente di Antropologia culturale, politica e dello sviluppo presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Trieste.

² La definizione del 1902 è di Dragutin Tončić: "...a peasant family order with special family law incorporating in the *zadruga* not only its property and labor, but also family love and mutual assistance..." , op.cit.

³ Equivalente del bulgaro *goljama kasta* e del rumeno *gospodaria*.



property, labor and livelihood communally"⁴. Ovvero si tratta di un insieme familiare composto da due o più famiglie biologiche o comunque nuclei ristretti, strettamente collegati tra loro attraverso un rapporto di discendenza oppure di affinità. Lo studioso, qualche anno dopo, aggiunge: "In contrast to patriarchal custom, zadruga custom rests on the equality of married males within it, and basic decisions are made by them jointly. The zadruga head, designated by seniority of age or descent, serves as the executive agent of the community"⁵.

Insomma, la caratteristica tipica della *zadruga* è la proprietà collettiva, democraticamente controllata, amministrata, gestita e destinata alla sussistenza dei componenti del gruppo familiare. In prospettiva emica, ovvero quella dell'attore sociale, le altre caratteristiche si configurano come segue: il sentimento di parentela è vissuto come qualcosa di non puramente sociale ma addirittura religioso e sacro; per quanto riguarda la ripartizione del lavoro, uomini e donne hanno competenze specifiche che si integrano tra loro; infine, stiamo parlando di una struttura semigerarchica, che conserva uno spiccato spirito democratico in riferimento a diritti e doveri, ugualmente ripartiti. Dagli anni '70 in poi, tale istituzione diventa più gerarchica e patriarcale, nel senso che, per ciò che attiene le regole di eredità, il primogenito assume il diritto ad ereditare la casa del padre, mentre le terre rimangono divise equamente fra tutti i fratelli.

La *zadruga* è quindi un concetto che nei secoli ed in base alle diverse aree ed ai diversi regimi politici si è modificato continuamente ed è ancora oggi in evoluzione. In Russia tale istituzione si è conservata ed è tuttora presente, anche se molto poco conosciuta. Infatti, dalla Rivoluzione bolscevica del 1917 in poi, essa è continuamente combattuta dai vari regimi⁶. Nel 1918 i bolscevichi stessi promulgano un Codice della Famiglia i cui capisaldi sono l'annullamento del matrimonio religioso e l'istituzione del matrimonio civile; l'introduzione del divorzio consensuale e, in caso di divorzio richiesto da un solo coniuge, l'intervento del tribunale sull'assegnazione dei figli, sul loro mantenimento e sul pagamento degli alimenti al coniuge privo di mezzi di sussistenza. Inoltre è previsto l'accertamento giudiziale della paternità⁷ ma solo alle madri nubili, e viene statuito che i bambini nati da un matrimonio non registrato godono degli stessi diritti dei bambini nati da un'unione legale. Viene proibita l'adozione, interpretata come strategia utilizzata nelle aree rurali finalizzata allo sfruttamento della manodopera minorile. Sono, inoltre, aboliti gli istituti della potestà maritale e della proprietà comune dei coniugi, poiché il matrimonio ora è inteso come "un'unione volontaria"⁸.

Il concetto di *zadruga* viene respinto, quindi, per quanto riguarda l'idea di famiglia concepita anche come nucleo economico. Inoltre, "sorgono istituti d'infanzia e sezioni minorili di previdenza sociale con l'intento di dimostrare a tutti i vantaggi dell'educazione collettiva, rispetto a quella privata dei genitori, e con il fine di sperimentare come lo stato proletario sappia, in un periodo transitorio, adempiere appieno alle sue funzioni di stato educatore-modello. L'idea della creazione dell'uomo 'collettivista' in contrapposizione a quella tutta occidentale dell'uomo 'individualista' è anche il fine pedagogico della scuola sovietica sin dai primi difficilissimi anni del potere rivoluzionario"⁹.

⁴ Cfr. Mosely P. E., "The Peasant Family: the Zadruga or Communal Joint-Family in the Balkans and Its Recent Evolution", in *The Cultural Approach to History, op.cit.*, (ed. by C.F. Ware), New York, Columbia University Press, pag. 95, 1940.

⁵ Cfr. Mosely P.E., "The Distribution of the Zadruga within Southeastern Europe", *Jewish Social Studies (Joshua Starr memorial Volume), op.cit.*, pagg. 219-220, 1953.

⁶ Cfr. Carpinelli C., *Donne e famiglia nella Russia sovietica, dagli anni Venti agli anni Quaranta*, op.cit., consultabile al link: <http://www.ricercastoricateorica.org/Novecento/CARPINELLI-donne-russia-sovietica.htm>.

⁷ Nel caso di mancato riconoscimento da parte del padre.

⁸ Cfr. *supra*, nota 6.

⁹ Cfr. Carpinelli, *op.cit.*



Due anni più tardi, nel suo *l'ABC del comunismo*, Bucharin afferma che "il bambino appartiene alla società in cui è nato, e non ai genitori". Nel 1924, si spinge oltre, definendo la *zadruga* come "l'elemento più arretrato e conservatore fra tutte le brutture del vecchio regime"¹⁰. Ancora più forte è la critica di Krilenko su tale istituzione familiare: per il membro del Comitato Centrale Esecutivo dei Soviet occorre "distuggere il sistema antico che si era radicato entro un focolare vitale come la famiglia, quell'organismo della vita sociale, quel nodo del tessuto sociale dove vivevano ancora, più forti di quanto esse fossero nella realtà, tutte quelle tendenze del mondo antico, tutte quelle tradizioni incartapecorite, stagnanti, del passato, tutte quelle melme, quelle muffe e quel fango propri del mondo passato borghese e della famiglia feudale borghese"¹¹.

L'opposizione massiccia e violenta di questa nuova visione della famiglia da parte sia dei contadini che degli operai porta alla promulgazione nel 1926 di un nuovo codice familiare. In tale codice, viene restituita dignità al matrimonio religioso, ma ancora la famiglia non viene riconosciuta come unità economica di base. Le norme del codice del '26 resistono immutate dieci anni. Poi, sotto il regime di Stalin, si sottolinea come il consolidamento su basi nuove della famiglia in crisi viene sempre più visto come una garanzia contro i fenomeni di disgregazione morale e sociale¹². La *Pravda*, nel maggio del 1936, afferma che "la famiglia è la cosa più seria che esista nella vita".

Da sempre, quindi, questa istituzione è stata alla base della società russa ed ha agito come un collettivo autocefalo, ovvero autogestito. La *zadruga* è una realtà molto peculiare in quanto sopravvissuta anche alla globalizzazione; è anche uno strumento per fronteggiare crisi o problematiche sociali, politiche ed economiche. Ribadisco il carattere anche economico di questa istituzione, in quanto oggi il termine *zadruga* viene tradotto come "cooperativa" comunque formata da due o più famiglie imparentate tra loro. La forza di queste cooperative, risposta alternativa al processo di globalizzazione, sta nella solidarietà e nel forte legame che unisce i vari membri: quindi il concetto di cooperativa si carica di una forte valenza sociale ed anche emotiva. Con questo concludo e vi ringrazio.

BIBLIOGRAFIA

- Bogišić B., *A propos du Code civil du Montenegro; quelques mots sur les principes et la méthode adoptés pour sa confection*, Paris, 1886.
- Byrnes R. F. (ed.), *Comunal families in the Balkans: the zadruga*, Notre Dame, University of Notre Dame Press, 1976.
- Carpinelli C., *Donne e famiglia nella Russia sovietica, dagli anni Venti agli anni Quaranta*, consultabile al link: <http://www.ricercastoricateorica.org/Novecento/CARPINELLI-donne-russia-sovietica.htm>.
- Chaplet P., *La famille en Russie soviétique*, Paris, Giard, 1929.
- Conte F., *Les Slaves. Aux origines des civilisations d'Europe*, Paris, Editions Albin Michel, 1986.
- Gimbutas M., *The Slavs*, New York, Praeger, 1971.
- Goody J., *Production and reproduction. A comparative study of the domestic domain*, Cambridge, Cambridge University Press, 1976.

¹⁰ Cfr. N. Bucharin, *Trinadcatyj s'ezsd Rossijskoj kommunističeskoj partii bol'sevikov*, Moskva, 1924, p. 545; come riportato in Carpinelli, *op.cit.*

¹¹ Cfr. N. Krylenko, *Sbornik statej i materialov po bračnomu i semejnomu pravu*, (a cura di) D.I. Kurskij, Moskva, 1926, p. 47, come riportato in Carpinelli, *op.cit.*

¹² Cfr. Carpinelli C., *op.cit.*



- Goody J. (ed.), *The developmental cycle in domestic groups*, Cambridge, Cambridge University Press, 1958.
- Hammel E.A., "The zadruga as process", in *Household and family in past time* (Peter Laslett, ed.), Cambridge, Cambridge University Press, 1972.
- Hammel E.A., "Reflections on the zadruga", in *Festschrift for Milovan Gavazzi, Ethnologia Slavica*, VII:141-151, Bratislava, 1977.
- Mosely P. E., "The Peasant Family: the Zadruga or Communal Joint-Family in the Balkans and Its Recent Evolution", in *The Cultural Approach to History* (ed. by C.F. Ware), New York, Columbia University Press, 1940.
- Mosely P.E., "The Distribution of the Zadruga within Southeastern Europe", *Jewish Social Studies (Joshua Starr memorial Volume)*, 5: 219-230, 1953.
- Napolitano T., *La famiglia sovietica. L'istituto della famiglia nella storia e nel diritto dell'Urss*, Roma, Edizioni della Bussola, 1946.
- Sahlins M., *Stone age economics*, Chicago, Chicago University Press, 1972.
- Shanin T., *The Akward Class: Political Sociology of Peasantry in a Developing Society: Russia 1910-1925*, London, Oxford University Press, 1972.
- Schlesinger R., *The Family in the Ussr: Documents and Readings*, London, Routledge and K. Paul, 1949.
- Tončić D., *The law on the zadrugas of May 9, 1889, and the law of April 30, 1902, on the amendments to the law of May, 1889*, Zagreb, 1902.
- Wittfogel K., *Oriental Despotism*, New Haven, Yale University Press, 1957.

Dott. Marco Chistolini

Ringraziamo la Dott.ssa Pangerc per il contributo.

Ora io darò alcune informazioni generali degli aspetti che abbiamo potuto conoscere in Russia e poi le mie colleghe li approfondiranno.